

ADRIANA BISI FABBRI

ARTESPRESSIONE '900

PAULA NORA SEEGY

PRESENTA

ADRIANA BISI FABBRI

PRECORRERE I TEMPI

A CURA DI

MATTEO PACINI

02.03 ——— 01.04

2023

A '900

ARTESPRESSIONE '900

PRESENTS

ADRIANA BISI FABBRI

PRECORRERE I TEMPI

02.03 — 01.04.2023

Introduction by
LUIGI SANSONE

project
PAULA NORA SEEGY

curator
MATTEO PACINI

translation
MARGHERITA TEODORI

press office
IRMA BIANCHI COMMUNICATION

graphic design
MASSIMILIANO POGGIONI

ISBN: 978-88-942998-3-0

First edition March 2023
ARTECH edizioni, Perugia

© 2023 Galleria ARTESPRESSIONE, Milano
Tutti i diritti riservati - All rights reserved



Pagina a fianco / Next page
Autoritratto
1904 - 16,4×15 cm
Matita su carta

Precorrere i tempi

Matteo Pacini

La storia dell'arte è la storia di linguaggi e gusti che cambiano secondo le epoche, e di artisti che lottano affinché il loro modo di esprimersi sia compreso e accettato, che il loro lavoro gli sopravviva e che sia tramandato alle generazioni future. Se è vero che l'arte anticipa il pensiero favorendone l'esercizio e lo sviluppo, la genialità precorre ancor più i tempi e ai suoi contemporanei rischia di passare inosservata, scomoda e fastidiosa a volte, comunque, spesso incompresa.
Come tutte le epoche storiche, il Novecento brulica di personalità talentuose, eccentriche, coraggiose e validissime mai realmente "arrivate" al grande pubblico per le più diverse ragioni. Alcuni di essi, protagonisti di vite da romanzo tra difficoltà, guerre, malattie e persecuzioni non conosceranno il successo se non dopo la morte, altri mai, cadendo tristemente nell'oblio di una storia che spesso si dimentica di premiare il merito favorendo dinamiche che di artistico e nobile hanno ben poco.
Il ciclo di mostre che ha inizio con Adriana Bisi Fabbri vuole dare luce ad alcune personalità del Novecento di grande spessore che per motivi diversi, a volte incomprensibili, non hanno ottenuto il meritato riconoscimento, oppure hanno subito un arresto della loro popolarità a causa delle spietate leggi dell'ambiguo mercato dell'arte.

Pittrice, Illustratrice, caricaturista, Adriana Bisi Fabbri è stata protagonista di una vita travagliata e originale interprete del suo tempo grazie a una creatività e un estro fuori dal comune che la annovera tra i personaggi più interessanti di un'epoca di tracotante maschilismo, in cui nessuno riuscì a negarle un innato talento, accompagnato da critiche positive seppur fortemente misogine. "Traditrice del suo sesso" la definì in un articolo su "La Provincia di Brescia" il giornalista e deputato fascista Alfredo Giarratana nel 1943 poiché, mostrando una raffinata intelligenza, contraddiceva la teoria predominante secondo la quale, per natura, fossero i soli uomini a disporre di un cervello funzionante. Fu principalmente all'insegna di questa assurdità che di recente, il Museo del Novecento di Milano ha dedicato all'artista lombarda una retrospettiva dal titolo "L'intelligenza non ha sesso", che ne ha raccolto i tanti preziosi e diversificati lavori prodotti nei soli 37 anni della sua giovane vita prematuramente stroncata dalla tisi. Eclettica e dotata di una sottile ironia, Adriana Bisi Fabbri rappresenta un modello di donna libera capace di sovvertire un destino di povertà facendo leva sulle sole proprie forze. Ridotta in miseria dalla dissolutezza paterna, Adrì (questo lo pseudonimo che amava utilizzare) si guadagna da vivere come sarta e ricamatrice ma non abbandona mai la predisposizione per l'arte, che coltiva da orgogliosa autodidatta fino a divenire, oltre a vignettista e illustratrice, anche un'esperta di moda e di costume, quella che oggi potremmo definire "influencer" ante litteram, dotata di grande fascino pur non rispecchiando a pieno i canoni di bellezza a lei contemporanei. Si può almeno dire che abbia conosciuto il successo, arrivato solo negli ultimi anni di vita, dovuto alla maturazione dell'attività caricaturale e alla capacità di far apprezzare, seppure con grande fatica, il suo gusto per la deformazione grottesca che la imporrà all'attenzione del pubblico, rendendola artista ricercata e acclamata.

Questa mostra rappresenta l'occasione per restituire alla figura di una grande artista del Novecento, non sufficientemente ricordata nel tempo, la luce che merita la complessità del suo lavoro, l'ironia e l'eclettismo di una produzione ampia e brillante arrivata ai giorni nostri con una fama sicuramente inferiore al dovuto. Il percorso espositivo si articola in una serie di opere su carta di medio e piccolo formato che indagano la poliedricità degli ambiti in cui Adriana Bisi Fabbri si destreggia abilmente, tra struggenti ed espressivi ritratti, molto spesso di sé e del suo amato Giannetto Bisi, marito, confidente e complice intellettuale, e ironiche e taglienti caricature, vignette, bozzetti e figurini di moda, manifesti pubblicitari, paesaggi, espressione di quella compulsiva e copiosa produzione tipica delle personalità prodigiose.

Getting Ahead of the Times

Matteo Pacini

The history of art is the story of languages and tastes that change according to the epochs, and of artists who struggle for their way of expressing themselves to be understood and accepted, for their work to survive them and be handed down to future generations. If it is true that art anticipates thought by fostering its exercise and development, genius is even more ahead of its time. It is likely to go unnoticed by its contemporaries, inconvenient and annoying at times, and often misunderstood. Like all historical epochs, the twentieth century teems with talented, eccentric, courageous, and very valid personalities who never really "made it" to the general public for the most diverse reasons. Some of them, protagonists of novel lives amid hardships, wars, illnesses and persecutions will not know success until after death. Others never will, sadly falling into the oblivion of a history that often forgets to reward merit by favoring dynamics that have little of the artistic and noble. The cycle of exhibitions beginning with Adriana Bisi Fabbri aims to shed light on some outstanding 20th-century personalities who, for different and sometimes incomprehensible reasons, did not get the recognition they deserved, or suffered a halt in their popularity due to the ruthless laws of the ambiguous art market.

Painter, illustrator, and caricaturist: Adriana Bisi Fabbri was a protagonist of a troubled life and an original interpreter of her time thanks to an uncommon creativity and flair. This is why she can be counted among the most interesting characters of an era of overwhelming machismo, in which no one could deny her innate talent, accompanied by positive criticism, although strongly misogynistic. In a 1943 article in "La Provincia di Brescia" ," journalist and Fascist deputy Alfredo Giarratana called her a "traitor of her sex,", because by displaying a refined intelligence, she contradicted the prevailing theory that, by nature, it was only men who had functioning brains. It was mainly under the banner of this absurdity that recently, the Museo del Novecento (Museum of the Twentieth Century) in Milan dedicated a retrospective exhibition to the Lombard artist entitled "L'intelligenza non ha sesso" (Intelligence Has No Sex"), which collected her many valuable and diverse works produced in the mere 37 years of her young life, which was prematurely cut short by tuberculosis. Eclectic and endowed with a subtle irony, Adriana Bisi Fabbri represents a model of a free woman capable of subverting a destiny of poverty by relying only on her own strength. Reduced to poverty by her father's debauchery, Adrì (this was the pseudonym she liked to use) earned a living as a seamstress and embroiderer. However, she never abandoned her flair for art, which she cultivated as a proud self-taught artist until she became not only a cartoonist and illustrator but also an expert in fashion and costume, what today we might call an ante litteram "influencer," endowed with great charm despite not fully reflecting the canons of beauty contemporary to her. She can at least be said to have known success, which came only in the last years of her life, due to the maturation of her caricature activity and her ability to have her taste for grotesque deformation appreciated, albeit with great effort, by the public, thus making her a sought-after and acclaimed artist.

This exhibition is an opportunity to return to the figure of a great artist of the twentieth century, insufficiently remembered over time, the light she deserves for the complexity of her work, the irony and eclecticism of wide-ranging and brilliant works that have come to the present day with a fame that is certainly less than it should be. The exhibition itinerary is divided into a series of works on paper of medium and small format that investigate the multifaceted nature of the areas in which Adriana Bisi Fabbri skillfully juggled, between poignant and expressive portraits, very often of herself and her beloved Giannetto Bisi, husband, confidant and intellectual accomplice, and ironic and sharp caricatures, cartoons, fashion sketches and figurines, advertising posters, landscapes, expressions of that compulsive and copious production typical of prodigious personalities.

Adriana Bisi Fabbri

Luigi Sansone

La vita di Adriana Bisi Fabbri (1881-1918) è stata breve ma intensa, pervasa da una forte personalità che le ha permesso di affrontare con coraggio e tenace determinazione le difficoltà del vivere quotidiano e inserirsi con la sua feconda creatività nel mondo artistico dei primi due decenni del Novecento.
Adriana Fabbri nasce a Ferrara[1] dove frequenta privatamente la scuola di pittura di Nicola Laurenti e conosce il futuro marito giornalista e traduttore Giannetto Bisi [2]. Dopo il licenziamento di suo padre Aldo [3], ispettore del cimitero di Ferrara, nel 1902, Adriana per ragioni economiche si trasferisce a Padova, dove è ospite di Cecilia Forlani che è per parte materna sua cugina di secondo grado e di sua figlia Amelia, rispettivamente madre e sorella di Umberto Boccioni. Adriana, per esigenze famigliari, è costretta a seguire corsi di taglio e cucito e impara a fare la sarta disegnando con abilità originali figurini di moda.
A Padova e in seguito a Milano, dove si trasferisce con la famiglia nel 1905, prosegue la sua formazione da autodidatta anche frequentando gli studi di Gaetano Previati, importante esponente del divisionismo, e di Luigi Conconi strettamente legato alla Scapigliatura con tendenze simbolico-divisioniste.
Il suo forte legame con la famiglia è una costante fonte d'ispirazione per ritrarre il marito e i figli Marco e Riccardo in una varietà di atteggiamenti come nei disegni *Giannetto Bisi e Adriana mentre leggono*, 1906 c., *Giannetto Bisi mentre legge*, 1906c., nei quali coglie le espressioni psicologicamente più intense e tipiche del loro vivere. Così per Amelia e Cecilia Boccioni che ritrae in diverse poetiche, liriche pose. Nel 1907 si trasferisce col marito a Bergamo (in mostra è esposto un olio di una veduta della città) e l'anno seguente esordisce con due disegni alla Seconda Esposizione Quadriennale di Torino, in cui espone i due disegni *Gaiezza* e *Fierezza* che vengono apprezzati per le "qualità di delicato tratteggio". [4]
Nel 1911 partecipa a *Frigidarium*, mostra internazionale di umorismo organizzata al Castello di Rivoli, dove è premiata con la medaglia di bronzo. Nel marzo 1910 Amelia, in una lettera ad Adriana scrive: Umberto [Boccioni, N.d.A.] è lieto della tua adesione nel futurismo e ne terrà calcolo, ti spiegherò a voce o vi scriverà egli stesso". [5] Dunque già nel 1910, data di questa lettera, Adriana è attratta dal futurismo, movimento che porterà all'arte italiana una ventata di modernità e di innovazione, nello stesso anno è presente alla "Prima esposizione libera", manifestazione organizzata a Milano, nell'ex stabilimento Ricordi. Lo scopo di quella esposizione, i cui promotori sono Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Alessandro Mazzucotelli, Ugo Nebbia ed altri, tutti firmatari del bando *Artisti d'Italia!* che annunciava l'iniziativa, era quello di "accogliere tutte le espressioni individuali dell'artista: dal più umile e infantile sogno di bambino, alla più complessa manifestazione della maturità del genio!". [6] Ed è proprio Boccioni a fare in modo che la Bisi Fabbri partecipi a questa mostra con alcune opere "ardite" tra cui *Donna civetta*, *Pavonessa*, *Lucertola*, un autoritratto e altre opere che vengono collocate, per iniziativa dello stesso Boccioni accanto alla sala che ospita le opere futuriste. Qualche giorno dopo l'inaugurazione Attilio Teglio sulle pagine de "Il Giornale di Bergamo" elogia le opere di Luigi Russolo, Carlo Carrà e Umberto Boccioni che definisce "artisti geniali, dei precursori i quali oggi non possono esser da tutti capiti, come ai loro tempi non furono capiti i divisionisti, gl'impressionisti, i nei impressionisti, ecc. - tutti gli arditi, insomma, tutti i novatori, i ribelli, gli audaci, i geniali – che oggi trionfano come domani essi trionferanno sicuramente" e chiude ricordando le opere di Ugo Piatti "che segue le idee futuriste" e quelle "di una signora gentile ospite in Bergamo: Adriana Bisi Fabbri, la quale espone quadretti di pregio, dei grotteschi originalissimi che subito fermano l'attenzione ed interessano grandemente". [7]
Dunque la Bisi Fabbri è considerata tra gli "ardimentosi", tra gli artisti che portano una ventata di originalità e di modernità nell'arte dei primi del Novecento ancora legata a stanchi canoni ottocenteschi, troppo spesso accademici e ripetitivi; ella è associata alla "scuola di giovani assetati di nuovo" che vuole "spazzare tutto ciò che sa di vecchio". [8]
Negli anni seguenti partecipa ad altre mostre collettive come quelle organizzate a Ca' Pesaro a Venezia o alla Famiglia Artistica e alla Società per le Belle Arti ed Esposizioni Permanente di Milano.
La sua apertura alla modernità la porta a intuire e captare i fermenti che agitavano il mondo artistico in Italia, dal divisionismo al futurismo, e in Europa la secessione e l'espressionismo di cui precorre alcuni aspetti in diverse sue opere, come nel grande dipinto *I sette vizi*, 1914, *Salomè di fronte (Passo di danza)* e *Salomé a tergo (Mossa di danza)*, entrambi del 1911.
Nel 1914 aderisce al gruppo *Nuove Tendenze* di cui fanno parte pittori, scultori, architetti e scrittori (Giulio Ulisse Arata, Decio Buffoni, Mario Chiattone, Leonardo Dudreville, Carlo Erba, Achille Funi, Gustavo Macchi, Ugo Nebbia, Giovanni, Possamai e Antonio Sant'Elia). La mostra *Nuove tendenze* con la partecipazione di Bisi Fabbri (espone due dipinti *La danza* e *L'abbraccio*), Mario Chiattone, Leonardo Dudreville, Carlo Erba, Alma Fidora, Achille Funi, Marcello Nizzoli, Giovanni Possamai e Antonio Sant'Elia, si inaugura il 20 maggio 1914 nei locali della Famiglia Artistica, a Milano. Il critico Ugo Nebbia definisce le opere della Bisi Fabbri "sintesi di forme", infatti nella prima opera l'artista sembra più interessata a rendere il movimento, la dinamicità e il volteggio delle tre donne danzanti che soffermarsi sui particolari, mentre nella seconda opera le due possenti figure stilizzate che si abbracciano sono rese da contorni curvilinei che creano ritmo e movimento.
Nel giugno 1914 si inaugura presso il negozio della ditta Enrico Finzi di Mantova, una mostra antologica della Bisi Fabbri che espone 51 opere eseguite con varie tecniche suddivise in catalogo in varie sezioni, dai ritratti ai motivi religiosi, dai pannelli decorativi alle caricature; dunque una mostra che abbraccia la variegata e ricca produzione dell'artista ferrarese.
Nel gennaio 1915 Adrì inizia la collaborazione come vignettista al quotidiano fondato e diretto da Benito Mussolini, "Il Popolo d'Italia", condividendone la linea interventista.
Il 24 maggio 1915 l'Italia abbandona la sua politica di neutralità e dichiara guerra all'Austria. Proprio in quei mesi di fervore interventista la Fabbri esegue il dipinto *Manifestazione interventista*, in cui un uomo dall'alto di un piedistallo, in piazza Duomo, a Milano, sventola una bandiera tricolore sulla folla sottostante. Al tema della guerra (*L'alpino*, *La preghiera d'ognisanti*, *Il dio dei tedeschi*, disegni datati al 1915 circa), all'invasione del Belgio da parte dei tedeschi, alla satira politica e caricaturale la nostra artista ha dedicato e firmato diversi lavori pubblicati oltre che su "Il Popolo d'Italia", anche su "Lo Sport Illustrato e la Guerra", "Il Secolo Illustrato", "Almanacco Popolare Sonzogno" (1915-1918), con lo pseudonimo di Adrì.
Accanto alla sua attività di disegnatrice di vignette di satira politica e di illustratrice, Adriana fin dagli anni della sua giovinezza a Padova, quando lavorava per l'atelier della sartoria Michele Zuckermann, si è interessata di moda femminile producendo un considerevole numero di bozzetti per vestiti, cappelli e stoffe. A Milano, già agli inizi del 1915, ella aveva contatti di lavoro con la nota casa di moda fondata da Domenico Ventura, che trattava abiti, mantelli, pellicce e lingeria.
La feconda immaginazione di Adriana ha creato per la moderna donna italiana un'ampia gamma di bozzetti (vedi il bozzetto qui esposto in cui Adrì indica anche i colori e i tipi di stoffa con cui deve essere realizzato l'abito) per abiti dai nomi accattivanti come Vandea, Amazzone, Capinera, Innovazione, Graziosa, Eroina, da realizzarsi in velluto, seta, gabardine e chiffon e adatti per le varie stagioni e occasioni. Tra i tanti suoi modelli c'è ne uno in particolare che riflette il suo pensiero di donna moderna, attenta alle necessità e ai desideri delle sue contemporanee nel mutato clima sociale del primo ventennio del Novecento; rappresenta una donna vestita con un abito sobrio, pratico e dinamico mentre cammina disinvolta e sicura per le vie di una moderna città, dove al posto della carrozza domina l'automobile, il simbolo della moderna civiltà industriale tanto amato dai futuristi.
Nella primavera 1918 le già precarie condizioni di salute di Adriana si aggravano e nella speranza di riacquistare le forze si trasferisce in campagna, a Travedona, Varese, presso l'amica Teresa Tallone Somarè, figlia del noto pittore Cesare Tallone. Le sue condizioni peggiorano e il 29 maggio 1918 muore. È sepolta nel cimitero di Travedona.
Se la breve esistenza di Adriana è stata una lotta non facile, ella ne è uscita vincente per volontà e passione, lasciandoci un insieme di dipinti e disegni di una palpitante ricchezza umana e di una sorprendente forza esecutiva. Ne è testimonianza il volto stesso di Adriana, intensamente espressivo, che autoritrae spesso con la maestria della sua mano in diversi stati d'animo, quale attrice di un'opera teatrale che nessuno meglio di lei poteva interpretare, perché è la sua vita stessa in cui anche ciascuno di noi può ritrovare momenti della propria.
Possiamo ammirarla poi nei diversi autoritratti e nelle ironiche autocaricature a mezzo busto e a figura intera

o mentre dipinge, dove ci appare con la forza di un personaggio a volte antico, che si riallaccia alla cultura e alla pittura del passato, a volte d'avanguardia, anticipatore di un nuovo modo di essere donna indipendente e moderna.

Note

[1] Adriana è figlia di Aldo Fabbri e Olga Mantovani; Olga esercitava la professione di levatrice e dopo i rovesci famigliari è costretta a lunghe giornate di lavoro per mantenere i tre figli: Antonio, Adriana e Alessandro, chiamato in famiglia Sandrino o affettuosamente Drin. Uno zio materno di Adriana, Alessandro Mantovani (Ferrara 1814-Roma 1892), è stato decoratore e restauratore attivo alla corte papale, e la figlia Rosina Mantovani Gutti (Roma 1851-1943), pittrice operante per un lungo periodo a Parigi, raggiunse una certa fama con ritratti dai toni vaporosi e sfumati.

[2] Adriana e Giannetto si sposano con rito civile il 6 gennaio 1907.

[3] Il padre Aldo era un ricco proprietario terriero ferrarese, ma l'assidua frequentazione dei casinò lo conduce in poco tempo alla povertà. Dopo aver ricoperto la carica di ispettore del cimitero di Ferrara, a causa di gravi irregolarità gli viene revocato l'incarico e per la famiglia inizia un periodo di difficoltà economiche.

[4] *La Quadriennale di Belle Arti a Torino*, in "La Perseveranza", 26 luglio 1908.

[5] Da una lettera di Amelia Boccioni, Milano 19 marzo 1910, ad Adriana e Giannetto Bisi, a Bergamo.

[6] Bando Artisti d'Italia per la partecipazione alla "Prima esposizione libera" presso ex stabilimento Ricordi, Viale Vittoria, 21. Stampato dalla Tipografia Operai, via Spartaco, 6, Milano.

[7] A. Teglio, *L'arte libera in Italia. La prima Esposizione inaugurata a Milano*, in "Il Giornale di Bergamo, 4 maggio 1911.

[8] M. Lo Cascio Granatelli, *I Futuristi all'esposizione libera d'arte a Milano*, in "Scena Illustrata", Firenze, 15 febbraio 1912, p. 10.

Adriana Bisi Fabbri

Luigi Sansone

The life of Adriana Bisi Fabbri (1881-1918) was short but intense, pervaded by a strong personality that allowed her to face with courage and tenacious determination the difficulties of daily life and insert herself with her fruitful creativity into the artistic world of the first two decades of the twentieth century.
Adriana Fabbri was born in Ferrara[1] where she privately attended Nicola Laurenti's school of painting and met her future husband, journalist and translator Giannetto Bisi [2].
In 1902, after the dismissal of her father Aldo [3], inspector of the cemetery in Ferrara, Adriana moved to Padua for economic reasons. Here she was the guest of Cecilia Forlani, who was her second cousin on her maternal side, and her daughter Amelia, respectively mother and sister of Umberto Boccioni. Due to family needs, Adriana was forced to take courses in cutting and sewing and learned to be a seamstress by skillfully drawing original fashion figurines.
In Padua and later in Milan, where she moved with her family in 1905, Adriana continued her education self-taught, also attending the studies of Gaetano Previati, an important exponent of Divisionism, and Luigi Conconi, who was closely linked to Scapigliatura with Symbolic-Divisionist tendencies. Her strong bond with her family is a constant source of inspiration for portraying her husband and sons Marco and Riccardo in a variety of attitudes as in the drawings *"Giannetto Bisi e Adriana mentre leggono" (Giannetto Bisi and Adriana while reading)*, 1906 c., *"Giannetto Bisi mentre legge" (Giannetto Bisi while reading)*, 1906 c., in which she captures the most psychologically intense and typical expressions of their living. So, for Amelia and Cecilia Boccioni whom she portrays in different poetic, lyrical poses. In 1907 she moved with her husband to Bergamo (an oil painting of a view of the city is shown in the exhibition) and the following year she made her debut with two drawings at the Second Quadrennial Exhibition in Turin, where she exhibited the two drawings *"Gaiezza" (Gaiety)* and *"Fierezza" (Fierceness)*, which were appreciated for their "qualities of delicate hatching." [4]
In 1911 she participated in *Frigidarium*, an international humor exhibition organized at Rivoli Castle, where she was awarded the bronze medal. In March 1910 Amelia, in a letter to Adriana, writes: "Umberto [Boccioni, Ed.] is pleased with your joining Futurism and will take it into account. I will explain to you verbally or he will write to you himself." [5] Therefore already in 1910, date of this letter, Adriana was attracted to Futurism, a movement that would bring a breath of modernity and innovation to Italian Art. In the same year, she was present at the exhibition "Prima Esposizione Libera," an event organized in the former Ricordi factory in Milan. The exhibition was promoted by Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Alessandro Mazzucotelli, Ugo Nebbia and other signatories of the *"Artisti d'Italia!" (Artists of Italy!)* announcement, which announced the initiative. The purpose of this exhibition was to "accommodate all the individual expressions of the artist: from the humblest and most childlike dream of a child to the most complex manifestation of the genius's maturity!". [6] Boccioni himself arranged for Bisi Fabbri's participation in the exhibition with some "intrepid" works including *"Donna civetta, Pavonessa, Lucertola" (Owl Woman, Peacockess, Lizard)*, a self-portrait and other works that were placed, at Boccioni's own initiative, next to the room housing the Futurist works. A few days after the opening, Attilio Teglio praised the works of Luigi Russolo, Carlo Carrà and Umberto Boccioni in the pages of "Il Giornale di Bergamo." He called them "brilliant artists and precursors, whose work today cannot be understood by everyone, just as in their time the Divisionists, Impressionists, Neo-Impressionists, etc. were not understood – in short, all the daring, the innovators, the rebels, the ingenious – and who today triumph as they will surely triumph tomorrow." Teglio closed his article by recalling the works of Ugo Piatti "who follows Futurist ideas" and those "of a kind lady guest in Bergamo: Adriana Bisi Fabbri, who exhibits fine paintings, very original grotesques that immediately catch the attention and interest greatly". [7] Bisi Fabbri was therefore considered to be among the "daring", among the artists who brought a breath of originality and modernity to the art of the early 20th century, still tied to weary nineteenth-century canons, too often academic and repetitive. She was thus associated with the "school of young people thirsty for the new" who wanted to "sweep away everything that tastes old". [8]
In the following years, she participated in other collective exhibitions, such as those organized at Ca' Pesaro in Venice or at the "Famiglia Artistica e alla Società per le Belle Arti ed Esposizioni Permanente" in Milan.
Her openness to modernity led her to sense and grasp the ferments that were stirring the artistic world in Italy - from Divisionism to Futurism - and in Europe with Secessionism and Expressionism, aspects of which she anticipates in several of her works, such as in the large painting *"I Sette Vizi" (The Seven Vices)* from 1914, *"Salomè di fronte (Passo di Danza)" (Salomè in the Front – Dance Step)*, and *"Salomé a tergo (Mossa di danza)" (Salomè at Back – Dance Move)*, both from 1911.
In 1914 she joined the group *Nuove Tendenze (New Tendencies)*, which included painters, sculptors, architects and writers (Giulio Ulisse Arata, Decio Buffoni, Mario Chiattone, Leonardo Dudreville, Carlo Erba, Achille Funi, Gustavo Macchi, Ugo Nebbia, Giovanni, Possamai e Antonio Sant'Elia). The exhibition *Nuove Tendenze* opened on May 20, 1914, at the premises of the Famiglia Artistica, in Milan, and witnessed the participation of Bisi Fabbri - exhibiting the paintings *"La Danza" (The Dance)* and *"L'abbraccio" (The Embrace)* - Mario Chiattone, Leonardo Dudreville, Carlo Erba, Alma Fidora, Achille Funi, Marcello Nizzoli, Giovanni Possamai and Antonio Sant'Elia. The critic Ugo Nebbia calls Bisi Fabbri's works a "synthesis of forms." In fact, in the first work, the artist seems more interested in rendering the movement, dynamism, and vaulting of the three dancing women than dwelling on the details, while in the second work the two mighty stylized figures embracing each other are rendered by curvilinear contours that create rhythm and movement.
In June 1914 an anthological exhibition of Bisi Fabbri's work was inaugurated at the store of the Enrico Finzi company in Mantua, displaying 51 works executed with various techniques and divided in the catalog into various sections - from portraits to religious motifs, from decorative panels to caricatures. It was thus an exhibition that embraced the varied and rich production of the Ferrara artist.
In January 1915 Adrì (Adriana, ed) began working as a cartoonist for the daily newspaper founded and directed by Benito Mussolini, "Il Popolo d'Italia" (The People of Italy), sharing its interventionist line. On May 24, 1915, Italy abandoned its policy of neutrality and declared war

on Austria. It was during those months of interventionist fervor that Fabbri executed the painting *"Manifestazione Interventista" (Interventionist Manifestation)*, in which a man from the top of a pedestal in Milan's Piazza Duomo waves a tricolor flag over the crowd below. Our artist signed and dedicated several works to the theme of war – *"L'Alpino," "La Preghiera d'Ognisanti," "Il Dio dei Tedeschi" (The Alpine, The All Saints' Prayer, The Germans' God)*, drawings dated circa 1915 - to the invasion of Belgium by the Germans, to political satire and caricature, which were all published not only in "Il Popolo d'Italia," but also in "Lo Sport Illustrato e la Guerra," "Il Secolo Illustrato," "Almanacco Popolare Sonzogno," (1915-1918) under the pseudonym of Adrì.

Alongside her activity as a cartoonist of political satire and as an illustrator, since her youthful years in Padua working for the atelier of the tailor Michele Zuckermann, Adriana was interested in women's fashion, producing a considerable number of sketches for dresses, hats and fabrics. In Milan, as early as 1915, she had business contacts with the well-known fashion house founded by Domenico Ventura, which dealt in dresses, cloaks, furs and lingerie. Adriana's fertile imagination created for the modern Italian woman a wide range of sketches for dresses with catchy names such as Vandea, Amazzone, Capinera, Innovazione, Graziosa, Eroina (Vandée, Amazon, Blackcap, Innovation, Graceful, Heroine) to be made in velvet, silk, gabardine and chiffon and suitable for various seasons and occasions (see the sketch shown here in which Adrì also indicated the colors and types of fabric with which the dress was to be made). Among her many models, there is one in particular that reflects her thinking as a modern woman, attentive to the needs and desires of her contemporaries in the changed social climate of the first two decades of the twentieth century; she depicts a woman dressed in a sober, practical and dynamic dress as she walks casually and confidently through the streets of a modern city, where the automobile dominate, thus symbolizing the modern industrial civilization so beloved by the Futurists.

In the spring of 1918 Adriana's already precarious health condition worsened and, in the hope of regaining her strength, she moved in with her friend Teresa Tallone Somarè, daughter of the well-known painter Cesare Tallone, in Travedona, near Varese. Her condition worsened and on May 29, 1918, she died. She is buried in the Travedona cemetery.

Although Adriana's short existence was an uneasy struggle, she emerged victorious in will and passion, leaving us a body of paintings and drawings of palpitating human richness and astonishing executive strength. This is evidenced by Adriana's intensely expressive face, which she often self-portrays with the mastery of her hand in different states of mind, as an actress in a play that no one could play better than her as it is her life that each of us can also find moments of our own. We can then admire her in the various self-portraits and ironic half-length and full-length self-characterizations or while paintinh. Here she appears to us with the force of a character that is sometimes ancient, harkening back to the culture and painting of the past, sometimes avant-garde, anticipating a new way of being an independent and modern woman.

Notes

[1] Adriana was the daughter of Aldo Fabbri and Olga Mantovani. Olga practiced as a midwife and, after family problems, she was forced to work long days to support her three children - Antonio, Adriana, and Alessandro (called Sandrino or affectionately Drin in the family). One of Adriana's maternal uncles, Alessandro Mantovani (Ferrara 1814-Rome 1892), was a decorator and restorer working in the papal court, and her daughter Rosina Mantovani Gutti (Rome 1851-1943), a painter who worked for a long period in Paris, achieved a certain fame with portraits of vaporous and nuanced tones.

[2] Adriana and Giannetto married in a civil ceremony on January 6, 1907.

[3] Her father Aldo was a wealthy Ferrara landowner, but his assiduous frequenting of casinos soon led him to poverty. After holding the position of inspector of the Ferrara cemetery, due to serious irregularities, his position was revoked and a period of economic hardship began for the family.

[4] *La Quadriennale di Belle Arti a Torino*, in "La Perseveranza" (Perseverance), July 26, 1908.

[5] From a letter by Amelia Boccioni (Milan March 19, 1910) to Adriana and Giannetto Bisi, in Bergamo.

[6] "Bando Artisti d'Italia" (Artists of Italy Announcement) for participation in the "Prima Esposizione Libera" (First Free Exhibition) at former Ricordi factory, Viale Vittoria, 21. Printed by Tipografia Operai, Via Spartaco, 6, Milan.

[7] A. Teglio, *L'arte libera in Italia. La prima Esposizione inaugurata a Milano*, in "Il Giornale di Bergamo, May 4, 1911.

[8] M. Lo Cascio Granatelli, *I Futuristi all'esposizione libera d'arte a Milano*, in "Scena Illustrata", February 15, 1912, p. 10



Giannetto Bisi e Adriana mentre leggono
1906 ca. - 15×19 cm
Matita su carta



Interno, donna che cuce
1905 ca. - 28×18,5 cm
Matita su carta



Giannetto Bisi
1914 - 20,4×13,4 cm
China su carta



Giannetto
1912 ca. - 16×17,5 cm
Tempera su carta

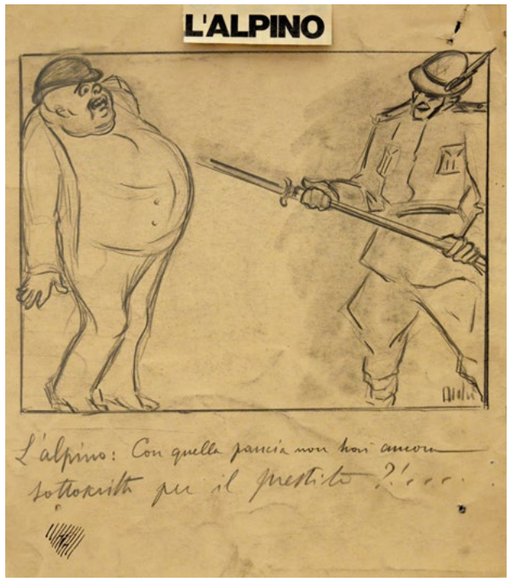
Pagina a fianco / Next page
Figura femminile
1912 ca. - 21×15,7 cm
Tempera su carta

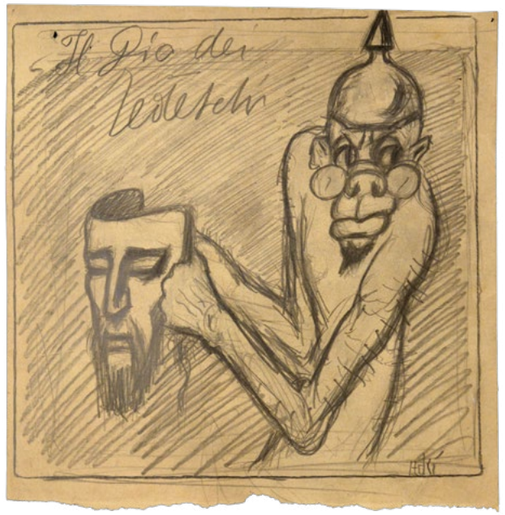


Autoritratto
1911 - 20,5×15 cm
Gouache su carta



Bergamo
1907-1908 ca. - 10×17 cm
Olio su cartoncino





A sinistra / Left
L'alpino
1915 ca. - 30×28,5 cm
Matita e collage su carta

A destra / Right
Il Dio dei tedeschi
1915 ca. - 15,6×14,5 cm
Matita su carta

Pagina a fianco / Next page
La preghiera d'ognisanti
1915 ca. - 50×34,2 cm
Pastello su carta







Pagina a fianco / Previous page

Studio per abito
1911 ca. - 18x14 cm
Matita su carta, scritta a sinistra a china

Figure con bambini
1906 ca. - 18x22 cm
China su carta



Autoritratto con tavolozza
1914 ca. - 23,7×14,4 cm
China su carta

Adriana Bisi Fabbri (1881-1918) nasce a Ferrara, dove frequenta privatamente la scuola del pittore Nicola Laurenti e conosce il futuro marito e giornalista Giannetto Bisi. Dopo il tracollo finanziario del padre si trasferisce a Padova, ospite di sua zia Cecilia Forlani, madre di Umberto Boccioni. A Milano, dove andrà ad abitare con la famiglia nel 1905, compie studi di pittura e arricchisce la propria formazione da autodidatta anche frequentando gli studi di Gaetano Previati e Luigi Conconi. Nel 1908 esordisce con due disegni alla Seconda Esposizione Quadriennale di Torino. Nel 1911 partecipa alla mostra internazionale di umorismo organizzata al Castello di Rivoli, dove è premiata con la medaglia di bronzo; nello stesso anno è invitata alla Prima Esposizione d'Arte Libera organizzata a Milano da Umberto Boccioni e altri futuristi. Nella prima metà di dicembre 1911 Adriana si reca a Roma per l'inaugurazione della sua mostra personale nelle sale del Lyceum di Palazzo Torlonia. Il soggiorno nella capitale le dà occasione di incontrare i futuristi Luciano Folgore e Giacomo Balla. Nel 1913 Adriana partecipa all'Esposizione d'arte umoristica di Bergamo, per la quale disegna la cartolina e il grande manifesto. Nel 1914, su invito di Leonardo Dudreville, aderisce ed espone con al gruppo Nuove Tendenze. Durante il primo conflitto mondiale molti sui disegni a sfondo politico sono pubblicati sul giornale "Il Popolo d'Italia", diretto da Benito Mussolini; collabora inoltre con "La Domenica Illustrata" ed esegue figurini per la casa di moda fondata da Domenico Ventura. Nella primavera 1918 le sue già precarie condizioni di salute si aggravano e nella speranza di riacquistare le forze il 25 maggio si traferisce in campagna, a Travedona, Varese, presso l'amica Teresa Tallone Somarè, figlia del noto pittore Cesare Tallone. Le sue condizioni peggiorano e il 29 maggio 1918 muore. E' sepolta nel cimitero di Travedona.

Adriana Bisi Fabbri (1881-1918) was born in Ferrara, where she attended the private school of the painter Nicola Laurenti and met her future husband, the journalist Giannetto Bisi. After her father's financial collapse, she moved to Padua, where her aunt Cecilia Forlani, mother of Umberto Boccioni, hosted her. In 1905 she moved with her family to Milan, where she completed her painting studies and further enriched her self-taught artistry by frequenting the studios of Gaetano Previati and Luigi Conconi. In 1908, she made her debut with two drawings at the Second Quadrennial Exhibition in Turin. In 1911 she participated in the International Humor Exhibition organized at Rivoli Castle, where she was awarded a bronze medal. In the same year, she was invited to the First Exhibition of Free Art, organized in Milan by Umberto Boccioni and other Futurists. In December 1911, Adriana travelled to Rome for the opening of her solo exhibition in the Lyceum rooms of Palazzo Torlonia. Her stay in the capital gave her the opportunity to meet Futurists Luciano Folgore and Giacomo Balla. In 1913, Adriana participated in the Humorous Art Exhibition in Bergamo, for which she designed the postcard and large poster. In 1914, at the invitation of Leonardo Dudreville, she joined and exhibited with the group Nuove Tendenze. During the First World War many of her politically motivated drawings were published in the newspaper "Il Popolo d'Italia," directed by Benito Mussolini. Also, she collaborated with "La Domenica Illustrata" and executed figurines for the fashion house founded by Domenico Ventura. During spring 1918, her already precarious health deteriorated. Hoping to regain her strength, on May 25th she moved to the countryside of Travedona, Varese, with her friend Teresa Tallone Somarè, daughter of the famous painter Cesare Tallone. Her condition worsened until her passing on May 29th, 1918. Today, she rests in the cemetery of Travedona.

ARTESPRESSIONE
'900

GALLERIA ARTESPRESSIONE
Via della Palla 3 - Milano

www.artespressione.com

ARTESPRESSIONE '900

ADRIANA BISI FABBRI

PRECORRERE I TEMPI

02.03 ——— 01.04

2023

GALLERIA ARTESPRESSIONE
Via della Palla 3
Milano

www.artespressione.com